

Buon Anno

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Buon Anno

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 1

MARTEDI' 1 GENNAIO 1957

BILANCIO DI UN ANNO

di PALMIRO TOGLIATTI

Sento dire e ripetere che l'anno testè terminato sarebbe stato, per noi e per tutto il movimento comunista, anno non già di prove e di battaglie, ma di orgoglio e di fiducia. Lo respingo con una risata, come del resto fanno tutte le persone ragionevoli, nella sua forma stravagante e ridicola, di chi ha consultato l'oracolo e s'è fatto dire che per noi, oramai, non c'è più che il sepolcro. Ma lo respingo anche nelle forme più attente e insidiose, che amano presentarsi con airito di oggettività. Sostengo, e sono profondamente convinto che l'anno trascorso, con tutti i suoi eventi, di cui alcuni gravi e drammatici, come quelli di Ungheria, è stato un anno in cui non siamo diventati più deboli. Anzi, si è iniziato e si sta compiendo un processo che deve rendere e già ci rende più forti di prima.

Diciamo le cose chiaramente, come ogni compagno le ha dette a sé stesso, nel corso dei mesi trascorsi. Elemento sostanziale del movimento comunista e del suo prestigio era stata, per lunghi anni, la fiducia illimitata e cieca in un uomo. Era una fiducia non dissuasa, che esisteva nelle nostre file e nei cuori di milioni di persone. Ma questa fiducia, intendo ora soffermarmi e spiegare anche perché e come si fosse così ampiamente affermata. Era però una specie di credenza superstiziosa cresciuta sull'albero della nostra fede. A questo elemento di fiducia indiscussa venne dato un colpo profondo, con quella denuncia di pesanti errori che tutti conoscono, ed esso è stato in gran parte distrutto.

Come si doveva reagire e come si è reagito a questa situazione? Si è reagito in modo giusto. Col ragionamento, con l'analisi delle circostanze oggettive e soggettive che ci aiutano a comprendere il perché tanto di quella fiducia senza limiti quanto di quegli errori pesanti. Si è quindi compiuto un passaggio a una fase del nostro movimento in cui



Fiumi di champagne (vero o falso), di vini più o meno pregiati, di liquori sochi e dolci, montagne di cibi di ogni genere, di curie di cacciagione e di poltame sono stati divorati per celebrare in tutto il mondo la nascita dell'anno nuovo. In Italia e in Germania, come pure in Cina, spari di momento ad esplosioni di ogni genere hanno risonato a mezzanotte. Per la Cina, tuttavia, occorre dire che solo da due o tre anni il popolo si sta abituando a salutare con speciali festeggiamenti il 1° gennaio. Il Capodanno cinese tradizionale, infatti, famoso per la sua fastosità e vivezza spettacolare, coincide con il primo anniversario dell'anno solare e cade quindi in un giorno variabile di febbraio. Il governo popolare, tuttavia, accorgendosi dello spostamento della festività, per farla coincidere con quella di tutti gli altri Paesi del mondo e di cinesi si vanno abituando alla novità, ma a poco a poco.

Feltema razionale e critico prevale. Di qui una nuova ampiezza e freschezza nelle indagini e una ricerca di soluzioni nuove, che si manifesta in tutti i paesi, dall'Unione sovietica all'Italia, dalla Cina alla Polonia alla Jugoslavia. Quando tireremo le somme, ci accorgeremo che un nuovo capitolo di pensiero è venuto ad aggiungersi a quello accumulato con la dura azione. Questa nuova ricchezza non potrà non dare nuovi frutti.

In Ungheria vi è stata una rottura grave. La comprendiamo meglio se la vedremo in questa luce. Non si è stati capaci di correggere senza distruggere, senza aprire la strada al nemico con alti inconfessabili. Una parte di coloro che dicevano di voler correggere, sostenevano alle origini le teorie di prima un altrettanto cieco risentimento. Così cadevano in una confusione disastrosa. Può sembrare strano, eppure costoro ripetevano l'errore di prima, quando senza ragionare si erano accettate cose sbagliate. Ora senza ragione e senza capirlo si preparava un crollo. Può sembrare strano, eppure costoro ripetevano l'errore di prima, quando senza ragionare si erano accettate cose sbagliate.

Per esaminare diritto, occorre una coscienza di classe e politica dove il ragionamento e la fede si intreccino e compendino sempre nel modo più stretto. Occorre siano sempre presenti quella rottura con l'ortodossia e quella fiducia in quella certezza del futuro che nell'anno dell'uomo semplice, dello sfruttato, della massa dei proletari sgorgano dalle condizioni stesse dell'esistenza. Da questo fondamento partono le nostre odierne ricerche critiche su questo fondamento poggia la rinnovata coscienza dei nostri compiti. Questo inconfessabile fondamento invece il nemico vorrebbe distruggere.

E noi comprendiamo il perché del suo sforzo. Perché oggi la struttura stessa del mondo capitalistico, contro il quale noi combattiamo, serpeggia e cede, sotto la spinta grandiosa del movimento nostro, che è a capo di una terza parte del mondo, e del movimento liberatore di decine e decine di popoli nuovi. Così se la nostra fiducia venisse meno in questa situazione, le prospettive immediate sono tulle e torbide, e affinché si chiariscano, affinché distensione e pace tornino a poter regnare è necessaria un'azione nuova di masse proletarie e popolari unite. Per essa noi lavoriamo, e l'esserci liberi non dalla nostra fede, ma dalle incrollabili superdiverse che su di essa avevano potuto accumularsi, ci rende più validi a compiere questo lavoro. Molte cose, oggi, le vediamo meglio; molte cose sappiamo fare meglio di prima.

L'anno passato, nel quale la ricerca e il dibattito si sono così strettamente intrecciati con l'azione, ci ha reso più capaci, più vigorosi, più forti. Se ne accorgeranno i nostri nemici, i nemici della libertà, del benessere del popolo, della pace.



COURMAYEUR - Walter Bonatti, al ritorno dalla tremenda avventura, riceve l'abbraccio del padre (Telefoto)

In II pagina il drammatico racconto dello scalatore al nostro inviato speciale Giulio Goria

Tutto il mondo celebra oggi il Capodanno La Cina lo festeggerà anche a febbraio

Gli scherzi dei fusi orari: una mezzanotte che si ripete 24 volte - Scambi di messaggi al Polo Sud fra sovietici e americani - Il costo del "cenone", a Parigi, Stoccolma, St. Moritz - Ansie in Germania per i mortaretti

Fiumi di champagne (vero o falso), di vini più o meno pregiati, di liquori sochi e dolci, montagne di cibi di ogni genere, di curie di cacciagione e di poltame sono stati divorati per celebrare in tutto il mondo la nascita dell'anno nuovo. In Italia e in Germania, come pure in Cina, spari di momento ad esplosioni di ogni genere hanno risonato a mezzanotte. Per la Cina, tuttavia, occorre dire che solo da due o tre anni il popolo si sta abituando a salutare con speciali festeggiamenti il 1° gennaio. Il Capodanno cinese tradizionale, infatti, famoso per la sua fastosità e vivezza spettacolare, coincide con il primo anniversario dell'anno solare e cade quindi in un giorno variabile di febbraio. Il governo popolare, tuttavia, accorgendosi dello spostamento della festività, per farla coincidere con quella di tutti gli altri Paesi del mondo e di cinesi si vanno abituando alla novità, ma a poco a poco.

Intervista di Ciu En-lai alla TV americana su Formosa, l'Ungheria e il Medio Oriente

La parola è al gruppo di Cian Kai-seek - In Ungheria non vi è stata alcuna interferenza da parte dell'URSS - Critiche all'azione degli Stati Uniti nel M.O.

NEW YORK, 31 - Il Primo ministro della Cina, Ciu En-lai, nel corso di una intervista concessa in Birmania e che è stata ritrasmessa dalla televisione a New York ha affermato ieri, secondo il resoconto fornito dall'AVSA, che « la questione che si pone ora è quella di sapere come giungere alla liberazione pacifica di Formosa e come convincere il gruppo di Cian Kai-seek a rendere l'isola alla madre patria. La voce che chiede la liberazione pacifica di Formosa e il suo ritorno alla madre patria è ogni giorno più forte. Questa voce esige sempre più fermamente una risposta che giunga dal seno stesso del gruppo di Cian Kai-seek. Di conseguenza la possibilità di una liberazione pacifica di Formosa si afferma ogni giorno di più ».

Il Primo ministro della Cina ha osservato tra l'altro nel corso della sua intervista che le Nazioni Unite non possono svolgere la loro funzione nel regolamento delle questioni internazionali e particolarmente di quelle dell'Asia, finché non ne faranno parte i rappresentanti di seicento milioni di cinesi. Egli si è opposto all'idea delle « due Chine », « alla quale - egli ha detto - si oppongono tutti i cinesi patriottici, anche del gruppo di Cian Kai-seek ».

IN OCCASIONE DEL NUOVO ANNO

Messaggio di Gronchi Dichiarazioni di Tito

« Lettere di capodanno » di Nenni e di Saragat - Una dichiarazione di Mollet

« Ieri sera alla radio il Presidente Gronchi ha rivolto un messaggio augurale agli italiani in occasione del nuovo anno. Ci si attendeva che il messaggio ribadisse soprattutto l'impegno dell'azione politica e sociale in una situazione, specie nel momento in cui più ci si è distaccati dagli indirizzi politici ed economici suggeriti dal Capo dello Stato all'atto della sua elezione. A ciò il messaggio ha fatto un'aggiunta importante. Circa la situazione internazionale, il messaggio osserva che la rinuncia all'azione armata nel Medio Oriente « ha inserito un elemento di speranza per il futuro. Ma la rinuncia che così si annuncia » è stata scossa a fondo dalla drammatica vicenda ungherese ». Il messaggio, tenendo delle responsabilità anglo-francesi nella aggressione al Medio Oriente - da cui tutto dipende - secondo i pareri per la pace - ripete a proposito dell'Ungheria noi argomenti, e ne tira

la conseguenza che occorre « rafforzare la solidarietà dei popoli liberi per la loro difesa ». Il messaggio auspica poi che si contribuiscano « con opportune iniziative a far sì che l'Europa in una situazione di equilibrio e di pace ». Circa la situazione interna, Gronchi augura che ogni cittadino dimostri rispetto per le esigenze altrui, « osserva che ci sono « fondate motivi ad un ragionevole ottimismo » perché molte cose restano da fare. « Le molte cose state fatte, e l'elevazione morale, sociale ed economica della nazione potrà procedere se « il senso delle civiche responsabilità sarà evitare deviazioni pregiudiziali per la libertà e sicurezza delle istituzioni democratiche, e darsi o ritardi nel progresso della attività produttiva ».

Una « lettera di Capodanno » è stata indirizzata da Nenni ai compagni socialisti. In essa si afferma che « il 1956 ha lasciato una pesante eredità » e che « non ha mantenuto le promesse annunciate » né sul piano internazionale, né sul piano interno. Circa la situazione internazionale, Nenni ritiene i suoi non giusti sulla situazione egiziana e ungherese, e rileva che la distensione non si è consolidata: per lo Egitto, anzi, « ecco che la Casa Bianca dà segni di inquietudine, e si appresta a chiedere al Congresso l'autorizzazione a un eventuale invio di truppe americane nel Medio Oriente. Dove le truppe americane non risolverebbero un bel niente, come la situazione ungherese, e non risolvono le truppe sovietiche ».

Circa la politica interna, tutti contestano l'usura e il disfacimento della coalizione di centro, e tuttavia ci si oppone a ogni prospettiva diversa e nuova di accordi coi socialisti. In essa si afferma che « il 1956 ha lasciato una pesante eredità » e che « non ha mantenuto le promesse annunciate » né sul piano internazionale, né sul piano interno. Circa la situazione internazionale, Nenni ritiene i suoi non giusti sulla situazione egiziana e ungherese, e rileva che la distensione non si è consolidata: per lo Egitto, anzi, « ecco che la Casa Bianca dà segni di inquietudine, e si appresta a chiedere al Congresso l'autorizzazione a un eventuale invio di truppe americane nel Medio Oriente. Dove le truppe americane non risolverebbero un bel niente, come la situazione ungherese, e non risolvono le truppe sovietiche ».

Nenni parla infine del presidente della Camera, Pietro Longo, e della sua opposizione, dietro l'eterno polemizzare con gli equivoci socialisti e i legami dei socialisti con i comunisti pur dopo la liquidazione del frontismo, « è - dice Nenni - il rifiuto a quella politica delle cose concrete verso qualunque e necessariamente contro qualunque condizione ogni possibilità di accordo con i socialisti ».

Nenni parla infine del presidente della Camera, Pietro Longo, e della sua opposizione, dietro l'eterno polemizzare con gli equivoci socialisti e i legami dei socialisti con i comunisti pur dopo la liquidazione del frontismo, « è - dice Nenni - il rifiuto a quella politica delle cose concrete verso qualunque e necessariamente contro qualunque condizione ogni possibilità di accordo con i socialisti ».

Già 120.000 compagni ritesserati a Bologna

BOLOGNA, 31 - La Federazione comunista bolognese ha così telegrafato ieri al compagno Togliatti: « La Federazione bolognese della P.C.I. ha il piacere di aver tesserato, al 31 dicembre, 120.502 compagni pari al 91,36 per cento 3209 cittadini hanno presentato domanda ammissione al P.C.I. di questi, 753 rappresentano nuovi nuovi quadri ». La F.G.C.I. ha raggiunto i 9552 tesserauti con 1010 reclutamenti. Impegniamoci continuare campagna di proselitismo per rinnovamento e consolidamento unta partito e movimento operaio italiano secondo linea tracciata VIII Congresso nazionale.

Stato di guerra a Sumatra

GIACARTA, 31 - Il presidente della Repubblica d'Indonesia, Sukarno, ha esteso oggi lo stato d'assedio e di guerra

Il dito nell'occhio

ufficiali, ha preso la parola il ministro degli Esteri, Alcide De Gasperi, e ha detto che « il governo italiano non ha mai avuto un atteggiamento di ostilità verso il regime di Mosca ».

Il FESSO DELL'ANNO

Come di consueto, si è riunito alla mezzanotte del 31 dicembre del 1956 la commissione stabile per la assegnazione del titolo di « Fesso dell'anno ».